Martedì 8 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 57.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA CAMERA PER CAVALLOTTI

Altre notizie.

Sulla seduta di ieri della Camera, abbiamo da Roma il seguente telegramma:

«Sono presenti oltre 300 deputati. Vedo tutti i capi gruppo, meno Giolitti che è ammalato e Bovio che è assente da Roma. L'Estrema Sinistra è al completo. La Camera è agitata, commossa. Anche le tribune sono zeppe.

Al banco dei ministri si trovano Rudinì, Visconti-Venosta, Gallo, Luzzatti, Cocco Ortu e Zanardelli.

Appena aperta la seduta, il presidente Biancheri, con voce commossa, pronuncia un'elevata necrologia di Felice Cavallotti. Propone di levare, in segno di lutto, la seduta.

Rudinì, in nome del Governo, si associa alla proposta, pronunciando brevi parole di cordoglio.

La proposta di Biancheri viene approvata ad unanimità.

Durante il discorso di Biancheri, la commozione vince tutti nell'aula e nelle tribune. Vedo alcuni deputati che non possono frenare le lacrime. Garavetti piange. Tassi, che fu ieri padrino di Cavallotti, porta continuamente il fazzoletto agli occhi. Tutti gli amici lo circondano.

La Camera si vuota lentamente, in mezzo a un silenzio sepolcrale.

Il momento è solenne, indimenticabile».

Roma 7 — La salma di Cavallotti fu trasportata stanotte nell'abitazione del defunto. Quivi fu imbalsamata, vestita di nero e deposta sopra un letto cosparso di fiori. Gli amici del defunto, gli uscieri della Camera e due militi della Croce d'oro, vegliano la salma.

Numerosi deputati ed amici accorrono a visitare la salma.

Roma 7 — Un duplice cordone di truppa trattiene l'enorme folla che si accalca agli sbocchi di piazza Randanini, desiderosa di recarsi a vedere la salma. Si dovette sgomberare la camera ardente che minacciava rovina e che dovette essere puntellata. Finora si inscrissero 135 deputati. Presso il letto, ove giace la salma, campeggia una corona di Ernesto Nathan, Grande Oriente della massoneria italiana.

Roma 7 — I funerali di Cavallotti verranno fatti con solennità straordinaria, a spese degli amici, i quali si rifiutarono di lasciarli fare a spese dello Stato e del municipio di Milano.

Roma 7 — Ai funerali parleranno un oratore del Governo, l'on. Mussi per la presidenza, uno del Municipio di Roma ed un altro di Milano.

Roma 7 — Venne deciso che domani parleranno Barzilai per i repubblicani, Costa per i socialisti e Merlino per le Società operaie. Si respinsero le proposte degli operai di trasportarlo a spalle. La salma partirà col treno delle 2.40 pom. per Milano.

Roma 7 — Dalle principali città d'Italia giungono notizie della profonda commozione prodotta dalla tragica fine del poeta e patriota illustre, e di manifestazioni di compianto che si preparano.

Parigi 7 — I giornali consacrano articoli di simpatia per Cavallotti, di cui rammentano l'ardente, sincero amore per la Francia.

La Lega franco-italiana prepara una solenne commemorazione di Cavallotti sotto la presidenza di Lockroy.

Parigi 7 — Duecentodieci fra senatori e deputati di tutte le gradazioni politiche, tranne che della Destra, firmarono l'indirizzo di condoglianza alla Camera italiana per la morte di Cavallotti.

Il presidente Brisson si è firmato come deputato della Senna, amico personale del defunto.

Una tempesta sulle coste della Sicilia

Milazzo 7 — Stanotte un violentissimo scirocco scatenatosi improvvisamente, ha prodotto danni gravissimi nella città e nella campagna. Molte barche naufragarono in porto, molte rimasero danneggiate.

Milazzo 7 — Dalle campagne giungono ulteriori notizie dei gravi danni prodotti dall'uragano di stanotte. Vi furono alberi divelti, ville scoperchiate, molti muri abbattuti; anche in città i muri subirono quasi tutti dei danni: furono scossi dal vento come dal terremoto.

L'anima dei selvaggi

Com'essi venerino i morti — La bambola del dolore — Infermi ben curati — Le bastonature sacre.

Si crede che i selvaggi non abbiano un'anima; si continua a crederlo ancor oggi, dopo che si è tanto lottato per l'abolizione della schiavitù. O perchè non dovrebbero averla? L'hanno invece; soltanto diversa dalla nostra, ma in certe cose più delicata, più gentile di quella di noi europei, raffinati dalla civiltà. Sono esseri primitivi, certo, ma non peggiori di noi. Trafiggono i vinti, ferocemente, li divorano, magari; ma, in compenso, non che tenerezza anche i più feroci tra essi venerano i loro morti!

Le cerimonie funebri dei selvaggi hanno, nella loro diversità, qualche cosa di particolare di cui spesso ci sfugge il significato, perchè invano cerchiamo di scoprire come in quelle stesse anime su cui nessuna morale filosofica ha mai esercitato la sua influenza, possano albergare gli impulsi del dolore più acerbo, insieme al più grossolano e infantile terrore della morte.

Vediamo per esempio, fra gli Ojibeways, la più interessante delle tribù di Pelli Rosse, una madre che ha perduto il suo bambino lattante. Era piccino piccino, non camminava ancora; come farà a percorrere la lunga via che conduce alle Praterie Felici, dove l'attende suo padre, ucciso da poco in un combattimento? Nel suo ingenuo affetto materno, la donna escogita un mezzo che crede efficace: camminerà per lui. Ed eccola, quando lo sotterrano, a raccogliere i suoi abiti, gli stracci che lo avvolgevano, i giocattoli informi ch'ella stessa gli aveva fabbricato, qualche ciocca dei suoi brevi capelli nascenti: raccogliere tutto ciò e farne una pupattola, cui ella attribuisce qualche rassomiglianza col suo bambino perduto. E' la bambola del dolore materno; ed ella se l'attacca al collo, come avrebbe fatto del bambino vivo, affinchè possa condurlo seco, dovunque vada; poichè pensa che ognuno dei passi ch'ella fa sia messo nel conto di lui, che ogni passo lo conduca avanti nel cammino delle Praterie Felici. E, per un anno, ella cammina così, senza tregua, varcando nel suo pensiero, una montagna scoscesa, sulla cui cima abita il Gran Manitù, che accoglierà il suo bambino. Quale simbolo mai più commovente di una sollecitudine che si potrebbe chiamare raffinata?

Ebbene, *presso questi medesimi* Ojibeways, non appena un uomo cade ammalato, lo spavento s'impadronisce di quelli che lo circondano. Era inoffensivo prima della malattia; improvvisamente diviene terribile, perchè chiama la morte, e della morte il selvaggio ha immensa paura. Non attende perciò la sua venuta. Il malato non ha ancor reso l'anelito estremo, che già è portato via, gettato in una buca, dalla quale son sicuri che non uscirà più; e sono i suoi migliori amici, i suoi parenti più prossimi, che si assumono questa cura; dopo di che fuggono a tutte gambe, guardandosi dietro, smarriti, per assicurarsi che il moribondo non li insegue. Vanno allora a chiudersi, a barracarsi nella loro capanna, il *wigwam*; e se nasce talvolta che il malato non ha voluto morire, e che, ritornato in sè, è uscito dalla buca e viene a bussare alla porta del *wigwam*, credono che il Gran Manitù lo abbia rimandato in questo mondo, per servire a qualche disegno occulto, oppure che il morto non abbia potuto sopportare le fatiche della strada dell'altro mondo, e sia stato costretto a ritornare presso i suoi.

I Polinesiani hanno delle dimostrazioni di lutto che attestano il loro immenso cordoglio. In mezzo a danze e a grida, ai funerali di uno dei loro, si lacerano le membra e la faccia con una specie di pettine formato da una mascella di pesce cane, armata di denti aguzzi, ed è il sangue che scorre frammisto alle lagrime. Nella Nuova Galles del Sud la vedova esprime il proprio dolore mettendo in capo un berretto di argilla che s'indurisce sui capelli e non si può togliere mai più.

Nelle isole Andamane, dopo aver danzato intorno al cadavere, mandando urli spaventevoli, gli si spicca il capo, si dipinge di rosso il cranio denudato e se ne fa un amuleto da portarsi al collo.

Gli Arrawacks della Guiana inglese quando accompagnano i morti portano seco delle fruste. Uno dei naturali si appoggia su una gamba e stende l'altra, nuda, che un secondo selvaggio batte con violenza, mandando urli furibondi. I colpi si succedono senza interruzione, fino a che il battuto non ne può più, e allora è lui che incomincia a picchiare e l'altro a pigliarle.

A voler citare tutti gli stranissimi riti funerari dei selvaggi non si finirebbe più. Ma anche fra popoli relativamente civili regnano ancora *molti costumi superstiziosi*. Raccontano per esempio dei viaggiatori che, in certe provincie della Russia, i poveri si danno ogni premura allo scopo di provvedere i loro morti di un passaporto, di un certificato di buona condotta, da poter mostrare a San Pietro, per farsi aprire la porta del paradiso. I contadini hanno un uso non meno singolare. Quando si porta un morto al cimitero, prima di deporlo nella fossa, si mettono sulla cassa mortuaria parecchi pani: vengono allora alcuni uomini, pagati appositamente, prendendo questi pani, e li mangiano, credendo di assorbire così, per conto loro, i peccati che il defunto potrebbe *ancora avere sulla coscienza*.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Echi del 4 marzo.

Latisana, 5 marzo.

Il banchetto tenuto ieri sera nella sala dell'albergo Faggiani, allo scopo di festeggiare le nozze d'oro dello Statuto e l'alba del nostro risorgimento, ebbe una splendida riuscita, grazie al numero dei partecipanti, i quali raggiunsero la sessantina, e ai discorsi patriottici che si tennero.

Verso la fine del banchetto il signor Sindaco di Latisana si alzò e con belle parole presentò il signor Busetti, farmacista di Sacile e veterano glorioso, dicendo che questi a soli 17 anni, acceso di santo entusiasmo per la redenzione della patria nostra, correva a sfidare i pericoli e le fatiche della guerra.

Il signor Busetti rispose ringraziando il Sindaco delle gentili parole e tutta Latisana della lieta accoglienza a lui fatta.

Il Sindaco poi ricordò i personaggi più illustri, i quali con l'ingegno e l'opera loro contribuirono alla unità d'Italia, e terminò brindando ai reduci.

Si alzò quindi il dott. Bosisio, il quale, dopo aver detto che avrebbe parlato anche a nome del dott. Tavani, assente per lutto domestico, lesse delle splendide pagine, inneggiando a coloro che durante la rivoluzione italiana pensarono, combatterono e morirono devoti alla loro idea; mostrando quanta forza e genialità possegga ancora la razza latina, in Italia specialmente.

Quindi il cav. Giorgio Gaspari e poi il dottor Tacconi, alzarono i bicchieri brindando ai reduci. Poscia il dott. Emerico de Thinelli, si volse con generose parole ai due Tocelli, padre e figlio, l'uno difensore di Venezia nel 1848-49, l'altro difensore del nome italiano nella campagna d'Africa; ne ricordò il valore dicendo *come* il figlio *sia degno* del padre; finì con un saluto all'assente generale Radaelli, che nel 1848-49 aveva pure combattuto in difesa di Venezia.

Tutti gli oratori si guadagnarono dagli ascoltatori molti e meritati applausi.

Si alzò quindi lo studente universitario sig. Gellio Cassi, il vero campione della gioventù di Latisana, anima essenzialmente moderna; il quale sintetizzò ciò che nell'epoca del nostro risorgimento fu pensato e fatto; e chiuse il suo discorso con un caldo appello ai reduci, dicendo che se essi erano dalla gioventù benedetti poichè in nome della libertà e della giustizia avevano beneficato un popolo, dovrebbero ora benedire la gioventù, che in nome della libertà *e della giustizia* beneficherà l'intera umanità.

Parlò, ultimo, il dott. Cesare Morossi, il quale fece la storia della nostra unificazione, dimostrò che questa non poteva riuscire se non con la forma monarchica, e finì plaudendo ai pensatori, agli eroi, che redensero l'Italia, e ai reduci.

La Banda municipale, diretta dall'egregio maestro, signor Oreste Cigalino, rallegrò il convito, alternando la marcia reale e gl'inni di Garibaldi e Mameli, con altri pezzi di musica.

Alla mattina passeggiata con la Banda e gli alunni delle scuole comunali; imbandieramento generale; ecc.

Vampa.

Gemona, 5 marzo.

Il cinquantenario della promulgazione dello Statuto qui passò festeggiatissimo. Sull'esempio della canonica, imbandierata ed illuminata, i seguaci suoi andarono a gara nell'ostentare sentimenti patriottici, con limitato sfoggio di lumi e bandiere. Tuttavia mettiamo in quarantena questi sentimenti, non fidando negli atti e nelle promesse con «restrizioni mentali». Non mi estendo in descrizioni di cui lascio ad altri il compito, limitandomi a segnalare che il partito dominante festeggiò lo Statuto con la più o meno palese restrizione di «senza Roma e senza unità»: il partito liberale all'opposto acclamò sentitamente Roma capitale intangibile; acclamò all'unità della nostra bell'Italia; ed avrebbe con lo stesso entusiasmo acclamato anche a Roma *italiana* e *inviolabile*, se ieri sera avesse avuto sentore della felice espressione proclamata in Campidoglio dal nostro ben amato Sovrano.

Alla sera, appoggiata al verone della mia modesta casetta, alzai lo sguardo mesto al nostro bel cielo dalle miriadi di stelle, or lucenti ora pallide, contornanti l'astro silente la cui luce scialba cadeva sulla mia testolina, e fantasticava sulle vicende del giorno, fantasticava sulla dimostrazione nera, così concorde tanto nell'*esporsi oggi*, quanto nell'eclissarsi lo scorso XX Settembre; e dovetti finir col chiedere a me stessa invano il movente occulto di tale spiccata metamorfosi; eclissi e mostre che danneggiano di certo il carattere sacro del sacerdote, il cui ministero dovrebbe essere soltanto dedicato all'altare ed al letto del sofferente, luoghi che si prestano al generale rispetto, alla vera e santa missione del sacerdozio; anzi che voler imperare a palazzo, manipolare bassa politica o fomentare passioni terrene.

Una Capinera.

Bertiolo, 6 marzo.

La data del 4 marzo venne anche in questo paese festeggiata. A merito del maestro sig. Luigi Fabris la Banda musicale liberale, da non confondersi con quella clericale, suonò avanti il Municipio, che aveva esposta la bandiera, la marcia reale e l'inno di Garibaldi, e poscia sulla piazza del paese eseguì un piccolo concerto.

B.

Remanzacco, 5 marzo.

Anche qui in occasione del 50° anniversario della promulgazione dello Statuto il Municipio ha dispensato razioni di pane a famiglie povere di tutto il Comune, ed il signor Farra Federico ha dispensato razioni di minestra e pane alle famiglie povere della frazione di Cerneglons.

Il sacerdote e maestro don Filippo Juri, nel giorno dello Statuto, fece scuola ai bambini della frazione di Cerneglons. Sorpreso dall'egregio medico dott. Musoni, sopraintendente scolastico, e dal signor Sacchetto, vigilante, si scusò dicendo che *ignorava* che in tale giorno fosse festa!

X.

Aviano, 5 marzo.

La morte di un patriota.

Il 4 corr. moriva l'ingegnere Penzi dott. Girolamo, dopo molti anni d'infiniti patimenti e fisici e morali sofferti con eroica rassegnazione. Colto e studioso, coprì con generale soddisfazione le cariche importanti di sindaco, consigliere, assessore, e presidente del Consorzio Roiale del Cellina. Emigrato nel 1866, combattè eroicamente a Bezzecca, a Condino, e al ponte del Caffaro, nelle schiere di Garibaldi, ed ebbe la medaglia al valor militare.

Ai funerali, che riescirono solenni, ad onta del *tempo piovoso*, intervennero tutte le rappresentanze del paese, e buon numero di ogni ceto di persone.

Il sig. Vito Mario Cristofori pronunciò dinanzi al feretro acconcie e ben sentite parole improntate ad elevatezza di concetti e di sentimenti patriottici, enumerando con felice sintesi i meriti e le virtù dell'estinto.

Alla famiglia, all'amico Giorgio, le mie più sentite condoglianze.

Cinquedita.

Cividale, 7 marzo.

Provocazioni clericali.

Da una frazione del Comune, dove comanda un noto prete intrigante politico, vennero ier sera in città otto o dieci *buli* contadini colla evidente intenzione di provocare i cittadini.

Entrati in uno dei Caffè principali, cominciarono a tenere ad alta voce certi discorsi che non potevano non urtare le giuste suscettività patriottiche degli altri avventori. Ma, il padrone del Caffè, con tono che non ammetteva repliche, intimò *loro* di smettere e starsene zitti.

Allora quei *buli* uscirono dal locale e si sfogarono gridando in istrada: *Viva il Papa! Viva i Gesuiti!*

Stuzzica oggi, provoca domani, ingiuria posdomani, sia dal pulpito, sia colla stampa di indecenti libelli, i cittadini sono stufi e stanchi e gli animi sono molto eccitati; percui non mi sorprenderebbe se, un bel giorno, i meno pazienti, invece di suonare le campane, si mettessero a suonare certi preti. In tal caso questi, *raccogliendo la tempesta*, non potrebbero dire di non aver seminato vento!

w.

Chiusaforte, 6 marzo.

Una predica... «fin de siècle».

Oggi un *povero* prete salì sul pulpito, e, non essendo forse ben preparato per il sermone, pensò bene di ammanire all'*uditorio* un piatto, se non nuovo a tutti, certo... prelibato.

Trattò infatti, con invidiabile competenza, sull'aborto, sulle pene comminate a quelli che lo procurano o lo tollerano, sui modi con cui si può evitare, sulle predisposizioni, sulla cura, profilassi, ecc.

Il povero uomo era andato proprio a fondo dell'argomento, nè si accorse, a quanto sembra, che la chiesa era gremita di molta gioventù d'ambo i sessi, colle orecchie ben tese e gli occhi fissi sull'improvvisato... ginecologo.

Qualcuno del pubblico deve avergli fatto qualche gesto terribilmente eloquente, poichè, ad un tratto, gli cadde di mano la carta... suggeritrice, rimanendo col discorso sopra un *se* che forse avrebbe tirato dietro una formola, una ricetta, o che so io; e quatto quatto scese in fretta i gradini del pulpito, lasciando in asso il pubblico a meditare sulle meraviglie... della natura!

Usque tandem! *Athos.*

I democratici di Palmanova per Cavallotti. Ci viene mandato con preghiera di pubblicazione il seguente telegramma firmato dal dott. Bortolotti a nome dei democratici di Palmanova:

«*On. Deputato Girardini*
Roma.

I democratici di Palmanova, profondamente colpiti dalla morte di Cavallotti, uno dei più puri e valorosi campioni della democrazia italiana, vi pregano di associare il loro dolore ineffabile a quello di tutto il partito, mentre maledicono il ferro omicida.

Dott. Bortolotti».

I democratici di San Daniele per Cavallotti. Abbiamo da San Daniele che ieri quel Circolo democratico spedì il seguente telegramma che ci si prega di pubblicare:

«*Riccardo Luzzatto Deputato*
Roma.

Democrazia sandanielese, colpita nel cuore perdita fulgido campione moralità giustizia, patriottismo, leale generoso difensore del popolo, spento per mano più antipatica figura politica militante d'Italia, maledicendo barbara istituzione duello, pregavi rappresentarla funerali.

Ing. Bortoluzzi presidente».

Bandito che ritorna. L'altra sera a Trieste venne arrestato certo Giovanni Dellabona, d'anni 30, da Spilimbergo, perchè, essendo già stato posto al bando dell'impero, aveva fatto colà ritorno e si aggirava per la città.

Sentenze confermate in Appello. Tosolini Gaspare d'anni 21 di Cassacco condannato dal Tribunale di Udine per furto a 50 giorni di reclusione, ha confermata la condanna.

— Gri Antonio d'anni 17 di Pianis,

pure condannato dal Tribunale di Udine a giorni 3 di reclusione, per furto, segue la stessa sorte.

— Coloretta Caterina d'anni 37, Bianco Adelaide d'anni 18 e Bianco Lucia d'anni 16, di Paderno, hanno confermata la condanna di 3 giorni di reclusione inflitta loro dal Tribunale di Udine per furto.

— Viotto Domenico d'anni 58 di Cordenons, per offese ad una guardia comunale fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 3 di reclusione: ha confermata la condanna.

La roba degli altri. A Zoppola fu arrestato Dal Tedesco Giovanni contadino del luogo, per furto di due pezze di tela del valore di lire 26 a danno di Pillon Guglielmo.

— A Savogna fu arrestato Zorzenone Domenico, domestico di Gosgnach Andrea, perchè rubò la somma di lire 112.50 a danno del suo padrone. All'atto dell'arresto fu sequestrata parte della refurtiva.

— A Cividale uno sconosciuto, trovata aperta la porta della casa di Scarbolo Rosa, vi entrava e da un ripostiglio si disponeva a rubare generi di salsamentaria, quando, entrata la padrona, abbandonava l'impresa e fuggiva.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato per il giorno 18 *corr.* In detta adunanza avrà luogo l'estrazione a sorte di quindici consiglieri che insieme ai cinque mancanti dovranno essere surrogati nelle elezioni amministrative prossime.

Il Re ringrazia. In risposta al telegramma inviato dal nostro Sindaco a S. M. il Re nell'occasione del cinquantenario dello Statuto, si ebbe il seguente:

« S. M. il Re ringrazia della prova d'affetto data alla patria ed alla dinastia nel 50. anniversario della promulgazione dello Statuto.

Tenente Generale
Ponzio Vaglia ».

Telegrammi per Cavallotti. Dalla Società Veterani e Reduci venne ieri inviato il seguente telegramma:

« *Presidente Società Reduci patrie battaglie* Roma.

Società consorella friulana commossa tragica fine Felice Cavallotti, prode commilitone battaglie indipendenza italiana, cittadino integerrimo, esprime profonde condoglianze, pregavi rappresentarla funerali.

Giusto Muratti, presidente ».

Un secondo telegramma venne inviato da alcuni amici e commilitoni di Cavallotti. Eccolo:

« *Deputato Riccardo Luzzatto* Roma.

A nome vecchi amici personali udinesi di Felice Cavallotti, profondamente commossi sua immatura crudele fine, pregoti deporre bara corona fiori quale ultimo tributo affetto, ammirazione, gratitudine.

Giusto Muratti ».

Comitato per la commemorazione della difesa di Osoppo. Il Comitato per la commemorazione del 50° anniversario della difesa d'Osoppo, ha aperto la sottoscrizione per l'adesione al banchetto che si terrà il 27 corr. giorno stabilito per tale solennità.

Prega dunque tutti quelli che vorranno aderire, ad inviare al Comitato in Osoppo la tassa stabilita in lire 4.00 non più tardi del 20 corr.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodo « L'amico del contadino ».

La questione dei premi. Dobbiamo rimandare a domani la continuazione di questo importante scritto.

Dimostrazione? Iersera verso le ore 8 in Piazza V. E. convennero circa un centinaio di persone fra studenti ed operai. Uno studente gridò: *Viva Cavallotti, morte a Macola!* Venne arrestato per isbaglio un operaio, il quale venne tosto rilasciato.

Macola di passaggio per Udine? Uno che firma « un viaggiatore » ci manda le seguenti notizie, che pubblichiamo senza renderci garanti della loro esattezza:

« Proveniente da Roma, il deputato Macola è arrivato ieri alle 14 e minuti alla stazione di Venezia. Usufruendo del diritto concesso ai viaggiatori, che possono toccare la stazione suddetta, è sceso dal lato opposto al comune, e gli venne aperto dai conduttori del treno.

« Raccogliendo i si dice, sembrerebbe che l'on. Macola sia rimasto un momento indeciso, e poscia, rimontando nello scompartimento, abbia proseguito per Udine, dirigendosi in Austria ».

Notiamo che nell'odierna *Gazzetta* c'è un trafiletti, ch'è evidentemente del Macola.

I funebri Billia hanno luogo questa mattina mentre il giornale va in macchina. A domani la relazione.

Funebri Clodig.

Come già accennammo, ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto prof. cav. Giovanni Vogrig, e, ad onta del pessimo tempo, riuscirono imponenti per il numeroso concorso di autorità, insegnanti, studenti, amici e conoscenti dell'estinto, rappresentanze e cittadini d'ogni classe.

Prima che la salma *fosse* posta sul carro di prima classe, parlarono nell'atrio *della casa d'abitazione dell'estinto*, il Prefetto comm. Prezzolini, l'ing. cav. *Vincenzo Canciani* per i Reduci; il prof. ing. Comencini per i colleghi del Liceo; il prof. cav. ing. Falcioni per l'Istituto tecnico; il cav. avv. Measso per l'Accademia; il prof. Musoni per il paese natio dell'estinto.

Finiti i discorsi, si formò il corteo nell'ordine seguente: studenti del Liceo-Ginnasio con bandiera; studenti dell'Istituto tecnico con bandiera; insegne religiose; corona del Consiglio della Società Reduci portata a mano da due veterani del 1848; clero; carro funebre con la salma e sul quale erano appese molte e splendide corone; Veterani 1848 49 con bandiera; Reduci con bandiera; poscia una lunghissima schiera di autorità e rappresentanze. Notiamo fra queste, il Prefetto comm. Prezzolini, il Provveditore agli studi cav. Gervaso, l'on. Morpurgo, il Presidente della Deputazione provinciale co. Mantica, gli assessori comunali cav. Canciani, cav. Measso, avv. Capellani, avv. Volpe, il cav. Mani, direttore delle Poste, tutti i professori del Liceo-Ginnasio, Istituto tecnico e Scuole tecniche, vecchi discepoli dell'estinto ed un numerosissimo stuolo di amici.

Dietro venivano gli studenti delle Scuole tecniche con bandiera, gli alunni dei collegi « Paterno » e « Aristide Gabelli », gli orfanelli dell'Ospizio Tomadini.

Erano pure rappresentati tutti i Comuni del Distretto di S. Pietro al Natisone; l'Accademia udinese dell'avv. Measso; la Società Dante Alighieri dal suo presidente cav. avv. Schiavi; il prof. Occioni Bonaffons di Venezia dal prof. Marchesi; il cav. Pinelli, Preside del Liceo di Treviso, dal cav. Dabalà Preside del nostro; il cav. Cucavaz di S. Pietro al Natisone e dal prof. Musoni.

Le torcie erano numerosissime e fiancheggiavano e seguivano il lungo corteo.

Il quale, coll'ordine surriferito, si diresse alla Chiesa di S. Quirino, dove vennero celebrate le esequie; quindi si avviò al Cimitero monumentale percorrendo le vie Gemona, Palladio, Paolo Sarpi, Zanon e Poscolle. La salma verrà sepolta in uno dei posti riservati a pagamento.

Ecco l'elenco delle corone offerte: *Le figlie al loro papà*; Alessio e Luciettа al papà; Famiglia Busolini; Famiglia de Brandis; Famiglia de Puppi; co. Luigi de Puppi: Ada De Checco; Venanzio e Anna Pirona; Studenti del r. Istituto tecnico; I colleghi dell'Istituto; Direttrice collegio Uccellis; I colleghi del Liceo-Ginnasio; Il Consiglio dei Reduci al vice presidente; Comune di Grimacco (di nascita dell'estinto); co. Antonio di Trento; Famiglia Linussio di Tolmezzo.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio disponibile c'impedisca di dare almeno un sunto dei bellissimi e commoventi discorsi — fra i quali notevole quello del prefetto comm. Prezzolini — pronunciati dinnanzi alla bara dell'uomo saggio e buono ch'è sceso nella tomba accompagnato da tanto universale compianto. Facciamo eccezione per quello del nostro egregio collaboratore dott. prof. Musoni, sia per questa sua qualità, sia perchè ha parlato in nome della regione dove nacque l'estinto, nella quale il *Friuli* è molto diffuso. Ecco le sentite parole del dott. Musoni:

« Con voce mista di lagrime mando l'estremo saluto alla salma di Giovanni Clodig a nome della sua terra nativa, di alcuni Comuni che già rappresentò nel Consiglio provinciale, delle convalli Giulie che furono orgogliose di averlo a figliuolo e la morte ne appresero col più profondo rammarico. Dalla montagna, onde trasse origini modeste, non ebbe la naturale robustezza fisica, ma la ferrea volontà che lo condusse a conquistarsi coi propri meriti una posizione invidiabile; non la rigida durezza del carattere, ma un *animo mite e gentile* esplicantesi in una non comune finezza e cortesia di modi, con cui, pur coprendo cariche importanti, seppe far tacere l'invidia, rendersi amici i nemici, meritare quel nome che i suoi conterranei pronunziavano con affetto, con riverenza, con devozione.

« Spirito nobilissimo, dischiuso sempre ai generosi sentimenti, fu convinto e non mentito patriota.

« Altri vi disse ciò ch'egli fece a Padova nel 1848 e come si comportasse durante l'eroica difesa di Venezia insieme a una trentina di nostri valorosi montanari che, poveri di *quattrini*, ma ricchi di coraggio e piena di sacro entusiasmo l'*anima*, *corsero a profferire* la loro vite quando i destini della Patria le reclamavano; a me corre soltanto l'obbligo di ricordarvi come dei moti che nell'anno memorando ebbero luogo pure in mezzo alle montagne del Natisone, egli sia stato parte grandissima; e pochi giorni or sono con l'occhio sfavillante e con manifestamente sentita compiacenza descrivevami l'assalto dato agli austriaci sul colle di S. Martino in quel di Grimacco nelle giornate del 20 e 21 aprile; pazzesca impresa, ma che rivelava i sentimenti delle nostre popolazioni: ed il sereno suo volto simpatico, alla rievocazione di quei *cari ricordi* lontani, si trasfigurava assumendo un'insolita *espressione*.

« Quando, più tardi, assolti gli studi, stabilì il suo domicilio in Udine, il paesello natio mai non obliò; degli interessi del suo Distretto fu sempre strenuo sostenitore; e coll'opera e col consiglio aiutò moltissimi che a lui ricorsero per protezione.

« Ora ch'egli è spento, noi non avremo la sua salma, che custodirà Udine ospitale, la quale per più che 40 anni lo considerò come figlio: a noi resterà l'imperitura memoria del nome di lui, il fulgido esempio delle sue preclare virtù; resterà l'esempio di gentilezza ed onestà, della vita candidamente *intemerata* e instancabilmente operosa; dei severi studi, del *forte amor* di patria, del *cuore* nobilmente generoso che ci ha lasciato: esempio il quale io m'auguro — e questo è il migliore omaggio che possa rendere alla sua memoria — sia largamente imitato nei nostri paesi, qui e dovunque, per l'onore della piccola e della grande Patria ».

Beneficenza. In morte del *prof.* cav. Giovanni Clodig gli studenti del R. *Liceo-Ginnasio offrirono*, in *sostituzione* di altre onoranze funebri, lire 73 alla Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie.

La Presidenza esprime vivissimi ringraziamenti agli egregi giovani.

Ringraziamento. Le figlie e il genero del *prof. cav. Giovanni Clodig*, commossi, ringraziano tutti quelli che presero parte al loro dolore, e resero *solenne*, *spontanea dimostrazione di affetto* al loro caro estinto, chiedendo venia per le involontarie mancanze.

Beneficenza. Il sig. Marini ing. Grato ha versato lire 50 per l'erigendo Ospizio cronici, in morte del comm. P. Billia.

Un Consiglio che vale un tesoro. Leggete l'avviso di sottoscrizione che pubblichiamo oggi in quarta pagina, e affrettatevi a sottoscrivere se volete guadagnare un Tesoro.

All'Ospedale venne medicato Federicis Enrico fu Vittorio d'anni 24 operaio da Udine per ferita da punta al palmo della mano sinistra riportata accidentalmente e guaribile in 10 giorni.

Tribunale penale.

Udienza 5 marzo.

Cucchiaro Pietro di Pietro, d'anni 22, di Alesso, per lesioni a danno del compaesano Stefanutti Natale, fu condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

— Calligaris Giuseppe Federico di Angelo, d'anni 30, di Cividale, per furto qualificato a danno di Pontoni Valentino, fu condannato a mesi 13 di reclusione.

— Clapiz Leonardo Albino di Luigi, d'anni 22, di Venzone, per lesioni a danno del compaesano Piva Ferdinando, fu condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 70, del 2 marzo 1898 contiene:

Battaia Lorenzo fu Domenico rende noto che il Tribunale di Pordenone, ordinando che fossero assunte informazioni dirette ad ottenere dichiarazione d'assenza del di lui figlio Battaia Leonardo.

— Il R. Prefetto di Udine ha concesso alla ditta Galvani Giorgio, fu Andrea, di Cordenons, la facoltà di usare metri cubi 2.20 d'acqua al 1" derivandola dalle roggie Muliganо e Gravotti e dai piccoli in vene storte, Roial, Predara, e Valle Serra onde animare la cartiera di sua proprietà detta del Venzon in comune di Cordenons.

Il "Lohengrin,, al "Sociale,,

« Forse è necessario un nuovo connubio del genio dei popoli, e in tal « caso a noi Tedeschi non potrebbe sorridere una più bella scelta d'amore « che quella di accoppiare il genio « d'Italia col genio di Germania. Se il « mio povero *Lohengrin* dovesse essere « l'araldo di queste nozze ideali, gli sarebbe toccata invero una mirabile « missione d'amore ».

Questo voto, che Riccardo Wagner esprimeva in una lettera del 7 novembre 1871 ad Arrigo Boito, dopo il successo del *Lohengrin* a Bologna, possiamo noi dire si sia realizzato?

Occorre distinguere: se intendiamo parlare di Bologna o di altre grandi città d'Italia, il dare una risposta in tutto affermativa, se anche ci sembrasse conforme alla verità, ci porterebbe lungi dall'argomento; se intendiamo parlare della nostra città, un dubbio, e un forte dubbio, farebbe stare lungamente incerta la nostra risposta. Ossia se i nostri concittadini si fossero proposti di rispondere a questa domanda in seguito alle rappresentazioni del *Lohengrin* di otto anni addietro, nessuno di noi sarebbe rimasto perplesso *dinanzi* la negativa assoluta. Dopo l'esecuzione invece del *Lohengrin* di queste due sere, il dubbio ci si riaffaccia di nuovo alla mente e ci passiamo ancora la domanda: l'arte di Wagner o per lo meno la musica del *Lohengrin* può accedere alla cultura artistica del pubblico nostro?

Io non mi esporrò con una esplicita risposta: e mi limiterò invece a qualche osservazione.

In Italia è sempre regnata la più perfetta armonia tra le tendenze dell'opera drammatica musicale e quella del compositore. E' noto che il compositore italiano, sino a poco tempo addietro, non riconosceva in sè altra missione che *quella di scrivere per determinati* cantanti. La poesia, la scena, l'azione drammatica, non gli fornivano che il pretesto perchè il virtuoso avesse l'occasione di far valere la sua abilità del tutto speciale nell'arte del canto.

Il dramma musicale, nell'alto senso oggettivo, quale noi ora lo concepiamo, qual'è il connubio della più elevata forma delle varie arti imitative e non imitative, era del tutto sconosciuto alla immaginazione del compositore italiano. Al di là delle *arie*, delle *cavatine*, delle *introduzioni*, dei *finali*, dei *cori*, dei *duetti*, ecc. egli non andava.

Gli autori dei tempi a noi più vicini, e in ispecial modo i contemporanei, si scostarono in parte dalle tradizioni della vecchia scuola italiana, non saprei ben dire se per naturale disposizione innovativa del loro genio, per reazione conseguente alla critica del passato o per incosciente imitazione del prodotto artistico d'oltralpe.

E Wagner? Ben diversamente si disegnava nel suo pensiero il tipo dell'opera d'arte. Nauseato dell'opera tedesca, che ai tempi della sua gioventù non esisteva in Germania se non come un prodotto esotico, vale a dire come un impasto di stile italiano e francese, o nella rudimentale forma del « Singspiel », e tuttavia costretto a vivere in mezzo alla scena, Riccardo Wagner restò colpito dal fatto che si trovavano separati ed isolati quei singoli rami dell'arte che presso *il popolo greco* erano riuniti nel dramma completo. E movendo sempre dal dramma greco, riconobbe come le singole arti in ispecie coltivate separatamente, per quanto grandi genii avessero sviluppata ed aumentata la loro potenza d'espressione, non avrebbero mai potuto sostituire in modo alcuno quell'opera d'arte onnipotente, ch'era il risultato esclusivamente possibile della loro unione.

Egli risolse la secolare metafisica quistione di quale tra le due arti — poesia e musica — dovesse avere il predominio.

Poeta e musicista insieme, si sottrasse alle difficoltà in cui si trovava il poeta librettista che incontrava nell'opera una solida armatura di forme musicali, un meccanismo che gli prescriveva delle leggi affatto determinate per la conformazione e l'esecuzione dei fondamentali momenti drammatici; ed a quella eziandio del musicista, che, intento a dare all'opera sua la più ideale significazione, consapevole della manifesta trivialità del libretto, non vedeva in esso che un campo per esercitare il suo ingegno puramente musicale.

Ma in lui, poeta, che aveva interamente in sè il sentimento della tendenza della musica, e della inesauribile sua facoltà di espressione, la risoluzione del problema sull'ideale del dramma che tanto avea travagliato a Parigi Gluckisti e Piccinisti, s'impose imperiosamente: la reciproca ed uguale partecipazione della poesia e della musica, che doveva operare con tale efficacia sull'animo dell'uditore da fargli scomparire ogni volontaria riflessione analitica, intorno all'una o all'altra delle due arti prese separatamente, per risolversi in un sentimento puramente umano.

« Slanciati senza timore nel pieno « oceano della musica — grida il poeta « al musicista — la tua mano nella mia, « tu non potrai perdere giammai la *forza* « che ti avvince a quanto vi ha di più « intelligibile *per ogni uomo*, poichè tu « per mio mezzo, resti in ogni tempo « sul terreno dell'azione drammatica; e « quest'azione, nel momento della sua « rappresentazione scenica, è ciò che « vi ha di più comprensibile fra tutti « i poemi. Dispiega arditamente la tua « melodia, in modo che essa, come un « torrente continuo, si spanda a traverso l'opera intera: in essa di' tu « ciò che io taccio, perchè tu solo lo « puoi dire e il mio silenzio dirà tutto, « perchè io ti conduco per la mano ». (Lettera di Wagner a Villot.)

Ben si confanno queste parole a chi sostenne per *tutta la vita* in teorica come in pratica, *l'unica forma della musica essere la melodia.*

Nel grido così forte e frequente dei nostri maestri e dilettanti — *melodia! melodia!* — Wagner stesso trova la conferma di questo fatto: essi tolgono il concetto della melodia da opere nelle quali accanto alla melodia s'incontra appunto la continua mancanza della medesima, una mancanza che, mascherata da vuota sonorità, fa sì che la melodia ch'essi intendono, risalti più facilmente alle loro orecchie. *Ma* dove la melodia è possente, continua ed artisticamente condotta, come nelle opere di Wagner, essi non la sanno scorgere.

Per lo sviluppo più perfetto de' suoi melodrammi, Wagner scelse i soggetti *dei suoi poemi* ad eccezione *forse* del *Rienzi* nel campo della leggenda, anzichè in quello della storia.

La leggenda, a qualunque epoca o nazione appartenga, ha il vantaggio di comprendere idealmente tutto ciò che l'epoca o la nazione ha in sè di più caratteristico e di più umano, e questo contenuto si attaglia meravigliosamente alla forma musicale; la quale si ribellerebbe invece a rappresentare il lato storico e circostanziario dello svolgersi degli avvenimenti umani.

Dato il soggetto *leggendario*, *l'azione* semplice e chiara, non distrae la mente *del compositore col fermarsi a spiegare* i fatti esteriori, restando così la maggior parte del poema consacrata a manifestare e sviluppare i motivi interni dell'animo.

La potenza di un incanto che rende felice *Elsa* in modo meraviglioso e che si svolge e si compie nel suo cuore, facendone rilevare tutti i secreti dell'anima, costituisce la maggior parte dell'intreccio del *Lohengrin*.

Ma, ritornando ora alla domanda posta in principio di questo articolo, si potrebbe obbiettare: per chi son scritti adunque questi drammi se il pubblico che frequenta i teatri non è abbastanza preparato per intenderli e per gustarli?

La *risposta* si presenta ormai assai semplice.

Riccardo Wagner, *mirando alla perfezione* del melodramma, ha continuato l'esempio lasciatoci dai Greci: ciò che era il coro tragico nel dramma greco, per Wagner è diventato l'orchestra. Il coro greco che era di continuo presente allo svolgersi dell'azione drammatica, ne approfondiva, benchè in modo piuttosto riflesso, il concetto, dandone un giudizio, commentandolo e criticandolo; l'orchestra wagneriana penetra con tale intima compartecipazione nel dramma stesso, che con quella corrente continua della melodia, comunica l'integrità dell'azione al nostro sentimento colla energia più irresistibile e convincente.

Ma quest'arte non è rivolta all'astratta ma alla intuitiva *percezione*; *non già al* conoscitore d'arte, ma al pubblico. E come il dramma greco era di carattere eminentemente popolare, così ai tempi nostri deve esserlo o per lo meno divenirlo quello wagneriano.

Non è a dire quale assegnamento il musicista abbia posto ragionevolmente nel pubblico; il quale se non è traviato da preconcetti, fondati piuttosto sul cattivo gusto a cui ha abituato l'orecchio e sulla pretesa e sedicente incomprensibilità della musica tedesca o *dell'avvenire* (!) che su vera assenza di gusto artistico o deficienza di coltura, non potrà a meno di riconoscere ciò che universalmente è già stato riconosciuto.

Ecco le mie impressioni, che son più quelle di un ammiratore profondo dell'opera di Wagner che non di un critico, sull'esecuzione di sabato e di domenica sera.

Il preludio del primo atto, che quanti hanno sentito anche una sola volta nella loro vita devono aver notato particolarmente per la soavissima complicazione

armonica, e che il Berlioz, il nemico sistematico di Wagner, ha qualificato come lavoro magistrale e meraviglia di istrumentazione, passa inosservato tra la generale indifferenza.

Le prime due scene si svolgono correntemente; spiccano ivi per il loro bel canto il *Re*, cav. Ettore Borucchia, e l'*Araldo*, signor Stisco Palermiti. Ciò che disgusta un po' son le non lievi stonature delle trombe sulla scena nel saluto reale, e quelle dei tromboni del tema dell'appello nell'orchestra, che si ripetono di frequente. *Elsa*, la sig. Salomea Kruscenieka, dice correttamente il suo sogno. Dopo lo stupendo coro ad otto voci che precede l'arrivo del cigno, si ha la gradevole impressione della bellissima e ben educata voce di *Lohengrin*, il signor Vincenzo Coppola. Senonchè sarebbe desiderabile che l'egregio artista mettesse un po' di più anima nell'azione drammatica. Ciò che riesce realmente bene in quest'atto è il difficilissimo quintetto tra *Elsa, Ortruda, Lohengrin, Telramondo* ed il *Re*. La ultima parte dell'atto soddisfa il gusto generale e si merita gli applausi degli spettatori.

In tutta la prima scena dell'atto secondo si ha campo d'ammirare la buona arte della sig. Elvira Ceresoli (*Ortruda*) e del signor Pietro Giacomello (*Federico*). Sono dotati entrambi di ottima e bene educata voce e di molta arte scenica. La sig. Ceresoli, mezzo soprano, rappresenta con grande intelligenza e vera passione la sua fosca e difficilissima parte. E' da sorprendersi che la prima sera non sia stato applaudito, come avrebbe meritato, il duetto « *Vendetta avrò* », eseguito in modo inappuntabile da questi due valenti artisti.

Uno dei punti più ricchi di melodia squisitamente fine è la scena seguente, nella quale, massime nel duetto tra le due donne, l'incanto della musica è irresistibile.

Dopo la lenta e solenne introduzione della marcia religiosa, mentre il corteo di dame riccamente vestite esce dall'abitazione d'*Elsa*, non si potè intendere bene quel magistrale *crescendo* dell'orchestra, in causa delle... grida troppo.... stridenti dei cori.

I tenori primi, non solo non si accontentarono di coprire le altre voci, ma andarono sopra all'intera orchestra. Domenica sera però si sono un po' moderati.

Il rimanente dell'atto andò bene e finì con molti battimani.

E siamo al terz'atto. Anche qui il preludio passa inosservato; nè la sua vivacità e facilità d'intelligenza valgono a segnalarlo all'attenzione dei più.

Un'analisi minuta della bellezza dell'inno nuziale, del dialogo d'amore, e del rimanente di quest'ultimo atto mi porterebbe troppo oltre. Per non andare enumerando tutte le scene, dirò che è necessario meditare, assaporare lentamente tutta questa pagine sublime per comprendere sino a qual punto possa commuovere e interessare una composizione musicale di tal genere.

L'egregio maestro concertatore cav. Ettore Perosio sostiene con intelligente energia il grave pondo della direzione di questo spettacolo, che presenta per se stesso, anche se non ci fosse qualche non trascurabile circostanza locale, gravi e molteplici difficoltà.

Riservandomi di discorrere la prossima volta delle cose ommesse in questa prima rivista nei riguardi dell'esecuzione, ora, per concludere, è d'uopo che ripeta le medesime osservazioni, fatte e rifatte le mille volte ad ogni occasione dell'opera in Udine.

La struttura piccola ed infelice del nostro Teatro Sociale è la prima causa per la quale gli spettacoli non riescono come sarebbe desiderabile. La estrema ristrettezza del palco scenico non solo impicciolisce e deturpa *certe scene*, le quali, come l'arrivo del cigno, il racconto di *Lohengrin* per ottenere l'efficacia ideata dall'Autore richiederebbe uno spazio ben maggiore; ma, unita a quella della sala, impedisce la fusione dei vari istrumenti dell'orchestra tra di loro, e di questa colla voce dei cantanti e dei cori.

E tanto più si è costretti a notare la mancanza di questa fusione, in quanto si tratta del *Lohengrin*, e non di una di quelle opere in cui l'orchestra si limita ad accompagnare o a far la parte, per usare la nota espressione, di una mostruosa chitarra; del *Lohengrin* in cui la parte orchestrale è concomitante, un compagno essenziale dell'azione drammatica. Anzichè un accompagnamento essa è un completamento del canto stesso.

Nei riguardi dello spettacolo attuale devesi aggiungere la quasi improvvisa andata in scena, senza il numero necessario di prove e la sostituzione fatta all'ultimo momento di qualche artista...

Walter.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	8 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	741.3	741.4	743.0	745.5
Umido relativo	84	81	66	74
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	q.cop.
Acqua cad. mm.	7.8	3.0	2.0	1.0
Vento { direzione	E	E	E	E
Vento { velocità km.	16	23	10	14
Term. centigr.	9.8	12.0	11.6	10.2

Temperatura { massima 14.0 / minima 8.2
Temperatura minima all'aperto 7.0

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Appiccato incendio.

Udienza 8 marzo.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Atto d'accusa.

Treppo Antonio fu Giacomo d'anni 52 da Nimis è accusato di avere nella notte dall'8 al 9 settembre 1897 in Clos di Ciseriis appiccato il fuoco alla casa abitata da Anna Comelli, producendo pericolo per la vita della stessa, ed un danno di lire 200 circa.

Questo processo viene tenuto in contumacia dell'accusato, essendo egli latitante.

Peculato e falso.

Domani comincierà il processo in confronto di Valvasone Massimillano già ufficiale postale a Valvasone, accusato di peculato e falso continuato.

Sarà difeso dagli avvocati Bertacioli e Cavarzerani.

Il processo Cantarutti-Colautti per omicidio alle Assise di Treviso

Udienza pom. del 5 marzo.

Dessi Anna, contadina di Primolacco dice che il vecchio Colautti era un uomo libidinoso. Una volta tentò di aver rapporti anche con lei.

Pres. — Ma vu; forte?

Anna — Sissignor (si ride).

D.r Santi Cirillo di Udine, medico di Magredis.

Pres. — Ella visitò il cadavere del Colautti?

Dott. Santi — Sì; chiamato da certo Zoratti, andai a vedere. Il cadavere era piegato a destra. Il Colautti era in maniche di camicia. Aveva i pantaloni abbottonati da cui usciva un pizzo bianco. Stava sotto un filare di viti. Attorno a lui erano delle piante di granoturco tagliate. Stava il cadavere nell'intervallo fra un olmo e l'altro. Avea le mani giunte come chi prega. Non v'era traccia di lotta intorno. Vicino fu trovato un orecchino.

Pres. — Da che fu ella impressionato?

Dott. Santi — Dalle tinte del viso congestionato. Poi dal sangue che gli usciva da un orecchio e dal naso.

Pres. — Che abitudini, che fama aveva il vecchio?

Dott. Santi — Correva voce fosse impenitente donnaiolo. Si disse subito dovesse essere stato vittima di qualche donna che egli avesse voluto violentare. Poscia si attribuì il delitto all'interesse.

Pres. — Ricorda che quando fu esaminato il cadavere fosse presente il Giovanni Colautti?

Dott. Santi — So che c'era un nipote, ma non potrei dir quale. Ricordo che era turbato come chi avesse un patema d'animo.

Pres. — Le parve il cadavere del vecchio fosse quello di un uomo debole?

Dott. Santi — Mi parve anzi quello di un uomo vigoroso.

Zoratti Domenico, agricoltore di Primolacco.

Pres. — Da chi sapeste della morte del vecchio Colautti?

Zoratti — Dal Luigi che me lo disse piangendo. Io andai a vedere. Il vecchio era a terra, in mezzo al sorgo. La testa era per metà coperta dalla giacca.

Pres. — Avete visto il Giovanni?

Zoratti. — Lo incontrai che piangeva.

Pres. — Quando si pensò il vecchio fosse stato ucciso da una donna?

Zoratti. — Quando fu trovato l'orecchino.

Pres. — Il Colautti era vigoroso?

Zoratti. — Camminava lentamente.

Pres. — Il Colautti amava le donne?

Zoratti. — Molto. L'era svelto per quei afarii (si ride).

Petrini Luciano, brigadiere dei carabinieri, dopo che fu ritrovato il cadavere del Colautti, ebbe in consegna il famoso orecchino.

Pres. — Che indagini fece?

Petrini. — Chiesi chi fosse stato per ultimo insieme al vecchio e seppi che ultima era stata la Cantarutti. Andai a trovarla e, notando che era senza orecchini, gliene domandai spiegazione. Risposemi che ne aveva perduto uno e che l'altro l'aveva in un cassetto. Me lo feci mostrare. Era simile a quello trovato presso il cadavere. Perciò l'arrestai.

Pres. — Com'era il Colautti?

Petrini. — Era un vecchio in gambe e donnaiuolo.

Pres. — Sa niente dei rapporti della Lucia col vecchio?

Petrini. — So che scappò di casa perchè il Colautti si voleva sbrigare di lei.

Bidello-Negrini contadina.

Pres. — Ricordate che una notte la Lucia Cantarutti sia venuta a battere alla vostra porta?

Negrini. — Sissignor. La gera mezza nue. Che tremava la voce. La gera scampada perchè el so paron voleva profittar de ela. El giorno drio go prestà i miei vestiti e li go avudi indrio quindici giorni dopo.

Pres. — Quando il vecchio fu trovato morto che diceva la gente.

Negrini. — Che gera sta la Lucia a coparlo.

Pres. — Potete andare a casa.

Negrini — No go soldi!

Pres. — El Governo paga.

Negrini — Bravo el Governo! (si ride).

Ridis Giovanni Battista d'anni 75.

Era amico del Colautti. Narra che questi, alcuni giorni prima che l'uccidessero gli disse che voleva vendere un pezzo di terreno per pagare certo debito di lire 1400.

Pres. — E che altro?

Ridis — Disse che aveva lasciati i mobili alla moglie e il resto ai nepoti. Deplorava solo di non aver lasciato 400 lire alla Santa, moglie del Toffolutti, e diceva che voleva rimediare.

Pres. — Gerelo forte el vecchio Colautti?

Ridis — Forte come lingua, ma debole in gambe.

Pres. — Ghe piaseva le donne?

Ridis — Le ghe piaseva. El gaveva due domestiche giovani. E ora gera una la sua favorita, e ora gera l'altra.

Pres. — Di vecchie ne aveva mai?

Ridis — Sì; ma le durava poco.

Pres. — Ghe volevelo ben el Colautti ai so nepoti?

Ridis — Sissignor. Anzi el voleva che so muger facesse testamento per i suoi nevodi.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 7.

Presiede *Cremona*, vice-pres.

Si approva il progetto di legge per maggiore assegnazione al cap. 31 dei servizi di pubblica beneficenza nella somma di lire 100,000.

Viene deliberato di rinviare la discussione del progetto di legge per l'istituzione delle camere di agricoltura, essendo impedito il ministro di agricoltura.

Il Senato verrà convocato a domicilio.

Dimostrazioni contro Macola

Avendo saputo a Padova che ieri sera doveva passare per quella stazione ferroviaria l'on. Macola, molti studenti e cittadini vi si recarono per fare una dimostrazione ostile all'uccisore in duello di Cavallotti. L'autorità dispose per tempo mandando sul luogo guardie, carabinieri e soldati. Al passaggio del treno si gridarono i soliti evviva ed i soliti abbasso. Furono suonati due volte gli squilli di tromba. Partito il treno i dimostranti si sciolsero.

Anche a Venezia ci furono dimostrazioni contro la *Gazzetta* e contro Macola.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Ringraziamenti del Papa.

Roma 8 — Per mezzo della Segreteria di Stato, il Papa ha ringraziato il capo del Governo ungherese, per essersi opposto acchè il Parlamento di Budapest inviasse un indirizzo di felicitazione al Governo italiano nella ricorrenza dello Statuto.

Il Papa ha ringraziato anche gli altri Governi, che si comportarono come il Governo ungherese.

Bollettino della Borsa

UDINE 8 marzo 1898

	mar. 7	mar. 8
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.80	99.—
» fine mese dic	99.40	99.10
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¾	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	835.—	336.—
» 3 % Italiane ex coup.	313.—	312.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	518 —
Prestito Provincia di Udine . .	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	829.—	810.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135. —	135 —
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350 —
» Veneto.	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine . . .	70. —	70 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	718 —	716.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	514 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105 20	105.21
Germania . . . . »	122.90	130.—
Londra . . . . »	26.61	26.63
Austria Bancanote . . . »	220 ¼	221.—
Corone . . . . »	110.—	110.½
Napoleoni . . . . »	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.75	94.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.26**.

La Banca di Udine *cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.*

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Partecipazione a utili
CERTI
garantiti superiori al 5 per cento

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

di

1500 centinaia complete di biglietti da lire CINQUE cadauno
2500 centinaia complete di quinti di biglietti da lire UNA cadauno

della

Un premio sicuro
ogni Cento biglietti
o quinti di biglietti

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

autorizzata colla Legge 1 luglio 1897 N. 251 e Decreto 27 luglio 1897

ESENTE DA OGNI TASSA

Allo scopo di rendere possibile a chiunque di partecipare a una operazione finanziaria fondata su basi onestissime, che presenta la massima sicurezza per il temporaneo impiego di danaro, come per l'assoluta garanzia di conseguire premi in contanti che dal minimo *di Lire* **Centoventicinque** salgono gradatamente sino *a Lire* **Duecentomila**,

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco (*Fondata in Genova nel 1868*).
incaricata dell'esercizio della Lotteria

Offre in vendita, mediante pubblica sottoscrizione nei giorni **8, 9, 10** del corrente mese di **marzo**:
1500 Centinaia complete di biglietti da lire **5** ciascuno al prezzo fisso di lire **Cinquecento**.
2500 *Centinaia complete di quinti di biglietti, da lire* **1** *ciascuno al prezzo fisso di lire* **Cento**.

A queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti è garantito oltre il premio certo il reparto di utili superiori al 5 %

Alla sottoscrizione si devono versare **LIRE CENTO** *per ogni Centinaio di biglietti, e* **LIRE VENTI** *per ogni Centinaio di quinti di biglietti. La rimanenza a saldo* (**L. 400** *per ogni Centinaio di biglietti e* **L. 80** per ogni centinaio di quinti di biglietti) si deve versare entro il **trenta giugno** dell'anno in corso.

All'atto del primo versamento verrà assegnata ai sottoscrittori una quantità di biglietti o di quinti di biglietti corrispondente alla somma versata e verrà loro pure rilasciata dichiarazione comprovante la facoltà di chiedere, mediante pagamento del saldo, entro il termine sopra indicato, i rimanenti biglietti o quinti di biglietti per completare, coi biglietti assegnati alla sottoscrizione, il centinaio intero avente diritto a un **premio certo**.

Appena effettuato il saldo il sottoscrittore riceverà una cartella di godimento valida per partecipare a utili certi derivanti dall'impiego del capitale rappresentante l'importo dei PREMI, con garanzia che questi utili saranno superiori al **cinque per cento** *in ragione del capitale versato.*

I biglietti e quinti di biglietti, offerti in sottoscrizione, fanno parte delle **OTTOMILA** Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, alle quale sono assegnati **OTTOMILA** premi (uno ogni Centinaio di biglietti e proporzionatamente ogni centinaio di quinti di biglietti) da **L. 200.000 — 100,000 — 50,000 — 25,000 — 15,000 — 10,000** ecc. per l'importo complessivo di **DUE MILIONI** tutti in contanti e esenti da ogni tassa.

I premi assegnati a queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti sono i seguenti:

N.		da L.		a L.		oppure:	N.		da L.		a L.
N.	1	da L. 250,000	a	L. **200,000**			N.	1	da L. 100,000	a	L. **100,000**
»	1	» » 10,000	»	» **10,000**			»	1	» » 50,000	»	» **50,000**
»	1	» » 5,000	»	» **5,000**			»	1	» » 25,000	»	» **25,000**
»	12	» » 1,250	»	» **15,000**			»	1	» » 15,000	»	» **15,000**
»	10	» » 500	»	» **5,000**			»	1	» » 10,000	»	» **10,000**
»	50	» » 250	»	» **12,500**			»	5	» » 5,000	»	» **25,000**
»	50	» » 175	»	» **8,750**			»	5	» » 1,000	»	» **5,000**
»	125	» » 150	»	» **18,750**			»	10	» » 500	»	» **5,000**
»	250	» » 140	»	» **35,000**			»	50	» » 250	»	» **12,500**
»	500	» » 130	»	» **65,000**			»	50	» » 175	»	» **8,750**
»	1000	» » 125	»	» **125,000**			»	125	» » 150	»	» **18,750**
							»	250	» » 140	»	» **35,000**
							»	500	» » 130	»	» **65,000**
							»	1000	» » 125	»	» **125,000**
N.	2000		per	L. **500,000**			N.	2000		per	L. **500,000**

L'Estrazione ha luogo nel corrente anno. La data irrevocabile verrà quanto prima fissata.

Mediante un metodo di sorteggio assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo, che ebbe la preferenza del Comitato e l'approvazione del Ministero delle Finanze, è assicurato un premio a ciascun Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti.

Con questo metodo, che è riportato a tergo dei biglietti, la probabilità di vincita, anche col possesso di un solo biglietto, sono di molto aumentate, e un premio **è assolutamente** assicurato ad ogni cento biglietti o quinti di biglietti, (I premi variano da un minimo di **L. 125** al massimo di **L. 200,000**, sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa).

Per i molti vantaggi che queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti presentano è indubitato che il loro prezzo aumenterà sensibilmente a misura delle richieste, e perciò i sottoscrittori sono certissimi di partecipare a un buon affare, tenuto conto che, volendolo, potranno rivendere all'approssimarsi dell'estrazione, biglietti e quinti di biglietti sottoscritti, con fortissimo guadagno, conservando inoltre a loro profitto la Cartella di godimento avente diritto al reparto **utili** che certamente saranno assai rilevanti, e che sono garantiti superiori al cinque per cento.

I sottoscrittori che non eseguissero il versamento a saldo entro il termine stabilito, s'intenderà che abbiano rinunciato a questo diritto, e però non incorreranno in alcuna penalità nè perdita, ma concorreranno all'estrazione coi biglietti assegnati all'atto della sottoscrizione in confronto del pagamento fatto, ben inteso senza diritto al premio **certo** e alla partecipazione agli **utili**.

Per sottoscrivere è necessario inviare l'importo del primo versamento, **lire cento per ogni Centinaio completo di biglietti — lire venti per ogni Centinaio di quinti di biglietti, esclusivamente**, alla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova — la quale accetta da oggi in poi prenotazioni di sottoscrizioni accompagnate dal relativo importo.

In pagamento del primo versamento accetta cedole della Rendita Italiana e di altri Valori garantiti dallo Stato con scadenza a tutto il corrente anno.

Qualora il numero delle richieste sorpassasse la quantità delle Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti offerti in sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione e avranno la preferenza i sottoscrittori per un solo Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti nonchè quelli che all'atto della sottoscrizione avranno dichiarato di voler eseguire il saldo al reparto

L'avviso di reparto verrà pubblicato entro il Venti Marzo corrente.

Sono in vendita biglietti interi della Lotteria al prezzo di lire **5** *e quinti di biglietti al prezzo di lire* **1**.

In TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (sezione Lotteria). — In GENOVA Banca F.lli CASARETO di Francesco Via Carlo Felice 10 **Ancona** Alessandro Tarsetti, Corso Vittorio Emanuele 9 — **Bologna** Luigi Busi, Via Indipendenza — **Brescia** Angelo Carrara — **Catania** E. Di Paola, Via Bicocca 14 — **Cagliari** Giovanni Bolla, Via Manno 13 — **Cuneo** Emanuele Cassin — **Cremona** Riccardo Pagliari — **Firenze** Francesco Pestellini — **Foggia** Pasquale Pastore — **Ferrara** G. V. Finzi e C. — **Livorno** F. E. Beck — **Lucca** Giovanni Quilici e C. — **Mantova** Angelo A. [illegible] — **Milano** Donati Jarach e C. — **Napoli** Michele De Santis, Piazza Municipio — **Palermo** F. Pondmonte di P. — **Padova** Carlo Vason — **Roma** Banco M. Mozzi - Banco Giacomo Prato — **Savona** G. B. Chiama e figli - Emilio Queirolo — **Torino** Angelo Biolchi - A. Grasso e figli — **UDINE** LOTTI e MIANI, Piazza Vittorio Emanuele - GIUSEPPE CONTI, Piazza Mercatonuovo — **Venezia** Pasqualy e Vianello — **Verona** M. E. Anti — **Vicenza** Rosini e C., Piazza dei Signori 1615. **In tutte le altre città** presso i principali Banchieri e Cambiovalute e presso gli UFFICI POSTALI autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Programma dettagliato e Piano dell'estrazione si distribuisce gratis da tutti i rivenditori.

Anticanizie - Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini
Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano**.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, od in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.30** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradahm, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi **70** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il «*FRIULI*», Udine Via della Prefettura num. 6.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.